
COMUNE DI OLMENETA
Provincia di Cremona



INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO
MINORE ED ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI
POLIZIA IDRAULICA

(ai sensi delle DGR VII/7868-02 e VII/13950-03)

Relazione tecnica

14 luglio 2008



INDICE

1. PREMESSA: inquadramento legislativo.....	pag 2
2. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE.....	pag 5
3. IL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E LA FATTIBILITA' GEOLOGICA IN COMUNE DI OLMENETA.....	pag 7
4. RETICOLO IDRICO MINORE.....	pag 8
5. CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO.....	pag. 11
6. NOTE CONCLUSIVE E RIEPILOGATIVE.....	pag 13

ELENCO ALLEGATI

1. Inquadramento geografico, scala 1:50.000
2. tabella 1, elenco dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore di competenza consortile nel comune di Olmeneta
3. tabella 2, elenco e riferimenti degli Enti gestori del reticolo idrografico in comune di Olmeneta

TAVOLE

TAV 1:	Individuazione del Reticolo Idrico Minore (scala 1:10.000)
TAV 2:	Individuazione delle fasce di rispetto sul Reticolo Idrico Minore (scala 1:5.000)
TAV 3:	proposta di aggiornamento della Carta della Fattibilità Geologica per le azioni di piano (scala 1:5.000) e TAV 5a dello Studio Geologico comunale vigente ai sensi della L.R. 12/2005 (scala 1:10.000)

APPENDICE

- Regolamenti da applicare alle fasce di rispetto

Foto di copertina: il Cavo Canobbia Nuova alla bocca di presa sul Cavo Ciria Nuova



1. PREMESSA: inquadramento legislativo

Su incarico del Comune di Olmeneta (CR) è stato redatto il presente Studio di individuazione del Reticolo Idrico Minore, con l'identificazione delle fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua e delle relative norme di Polizia Idraulica. Il lavoro è stato svolto in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale n. VII/7868 del 25 Gennaio 2002 *"Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica"* successivamente modificata ed integrata con Delibera di Giunta Regionale n. VII/13950 del 28 Agosto 2003 *"Modifica della d.g.r. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 «Determinazione [...]»"* con le quali la Regione Lombardia trasferisce dalle Strutture del Territorio - ex Genio Civile, ai Comuni e alle Comunità Montane le funzioni di individuazione, gestione e manutenzione nonché l'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica relativi al Reticolo Idrico Minore.

Il Reticolo Idrico Minore viene definito come la porzione di reticolo idrografico che risulta residuale rispetto al reticolo principale; quest'ultimo è costituito dai corsi d'acqua elencati in Allegato A nella stessa DGR n. VII/13950.

In particolare, viene stabilito come appartenente al reticolo idrico minore un qualsiasi corso d'acqua (per la cui definizione si può utilmente far riferimento alla delibera del Comitato Interministeriale Ambiente del 4 febbraio 1977, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio 1977, n. 48) rispondente ad almeno uno dei seguenti criteri:

- ? sia indicato come demaniale nella carte catastali o in base a normative vigenti;
- ? sia stato oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;
- ? sia rappresentato come corso d'acqua nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

Restano invece di competenza regionale le attività di gestione, manutenzione e polizia idraulica dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Principale, così come definito dall'Allegato A della D.G.R. 13950/03.

Nei comuni di pianura, ove buona parte se non la totalità del reticolo idrico assolve alla funzione di irrigazione, di colo e di bonifica o di miglioramento fondiario, particolare importanza assume il ruolo dei Consorzi



di gestione di tali corsi d'acqua. In particolare, l'articolo 5 della DGR 13950/03 stabilisce che *"i Consorzi di Bonifica, ai sensi della lett. C), comma 4 dell'art. 5 della L.R. 7/2003, esercitano le funzioni concessorie e di polizia idraulica sui canali individuati nell'Allegato D della D.G.R. 7868/02 ricompresi nei comprensori del territorio regionale di cui al comma 1 dell'art. 20 della L.R. stessa"*.

La L.R. 7/2003, all'art. 4 comma 3, stabilisce inoltre che *"l'istituzione del Consorzio di Bonifica (ove non ancora presente, n.d.a.) non priva di autonomia e di funzioni i preesistenti consorzi di irrigazione ed i consorzi di miglioramento fondiario operanti all'interno dei comprensori di bonifica [...], ma comporta per questi l'obbligo di non realizzare opere incompatibili con le previsioni del piano comprensoriale di bonifica"*.

Il citato Allegato D della D.G.R. 7868/02 è stato predisposto sulla base delle indicazioni fornite agli organi regionali dai singoli Consorzi di Bonifica operanti sul territorio lombardo e risulta pertanto carente di tutti quei corsi d'acqua che, pur assolvendo a funzioni di irrigazione o di bonifica, non sono direttamente gestiti dal Consorzio di pertinenza sul corrispettivo comprensorio, ma sono amministrati dai Consorzi di Irrigazione, da consorzi privati o da condomini di utenti. Attribuendo quindi a una evidente carenza normativa l'assenza di tali corsi d'acqua all'interno dell'elenco incluso nell'Allegato D della DGR 7868/02, è stato ritenuto di ascrivere al reticolo idrico di pertinenza consortile tutti quei corsi d'acqua, peraltro numerosi nel comune di Olmeneta, che svolgono funzioni di irrigazione, colo e bonifica o miglioramento fondiario, individuando per ognuno di questi l'Ente gestore.

Quanto sopra riportato non vuole assolutamente significare che tutti i canali di irrigazione e colo siano di gestione diretta da parte del Consorzio di Bonifica, ma semplicemente che per la suddetta tipologia di corsi d'acqua (si ribadisce, anche se non direttamente gestiti dal Consorzio di Bonifica) valgono le particolari norme previste dalla legislazione in merito alle opere di bonifica e alle loro pertinenze.

Al fine della corretta attribuzione delle competenze di Polizia Idraulica sui vari corsi d'acqua presenti sul territorio comunale di Olmeneta è stata, inoltre, verificata la presenza di tratti iscritti nell'*Elenco delle Acque Pubbliche* della provincia di Cremona, ai sensi del Testo Unico 11 dicembre 1933, n.



1775, da cui emergerebbe che il territorio di Olmeneta sarebbe attraversato dal seguente canale riportato in tale Elenco ufficiale:

? *Cavo Robecco*, iscritto al n° 18, tutto il tratto.

Tuttavia la verifica diretta in sito lungo il tracciato di tale corso d'acqua, e in particolare del punto ove questo trae origine accogliendo le acque in scolo dei territori posti a nord e a ovest, la consultazione di tutte le cartografie ufficiali (I.G.M., C.T.R. e mappe catastali), l'analisi delle foto aeree e la raccolta di informazioni presso il Consorzio di Bonifica Naviglio Vacchelli e il Consorzio di Bonifica Dugali, hanno dimostrato incontrovertibilmente che il *Cavo Robecco* (o *Dugale Robecco*) nasce nel territorio del comune di Pozzaglio poco a monte della località Brazzuoli, a sud di Olmeneta e poi, con decorso verso sud parallelo alla Strada Cremona - Brescia, confluisce nel Cavo Cerca in comune di Cremona, senza attraversare mai, né interessare, né lambire il territorio di Olmeneta. Si ritiene pertanto dovuta a un evidente errore l'indicazione riportata nell'Elenco delle Acque Pubbliche, in quanto **il Cavo Robecco non interessa il territorio di Olmeneta.**

Va inoltre ricordato che l'art. 1 della legge 36/1994 (Legge "Galli") ha innovato il concetto di acqua pubblica, introducendo nell'ordinamento il principio di pubblicità di tutte le acque superficiali e sotterranee, operante solo a seguito dell'emanazione del regolamento previsto dalla medesima legge 36/1994, pubblicato sulla G.U. del 26 luglio 1999. A tal proposito si ritiene importante sottolineare che la proprietà pubblica delle acque non comporta necessariamente la pubblicità del contenitore entro cui le stesse scorrono, la cui proprietà resta quella individuata dalle mappe catastali.

Sul reticolo minore, una volta individuato, vengono trasferite dagli Uffici Regionali ai Comuni o ai Consorzi di Bonifica e irrigazione tutte le competenze tecnico-amministrative che si traducono in:

- ? esercizio delle funzioni di polizia idraulica con applicazione e riscossione dei canoni;
- ? interventi di pulizia e manutenzione ordinaria degli alvei;
- ? definizione dell'estensione delle fasce di rispetto e regolamentazione delle attività concesse e vietate al loro interno.

Rimane invece interamente ed esclusivamente in capo alla Provincia di Cremona e alla Regione Lombardia il rilascio delle Licenze di attingimento e delle Concessioni di derivazione di acqua pubblica superficiale da tutti i corsi



d'acqua, iscritti o meno nell'Elenco delle Acque Pubbliche e appartenenti tanto al Reticolo Idrico Principale che Minore, a norma del Regolamento Regionale n. 2 del 24 marzo 2006, tranne nei casi in cui si tratti di acque già concesionate in quanto defluenti in corsi d'acqua appartenenti alla rete irrigua dei consorzi di irrigazione.

2. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

Per l'identificazione del Reticolo Idrico Minore, sulla base delle indicazioni inserite nella D.G.R. 7868/02, il primo criterio adottato è stato la sovrapposizione della cartografia ufficiale esistente, costituita da CTR, mappe catastali e tavolette IGM. La sovrapposizione di questi tre supporti cartografici, oltre a consentire la più completa individuazione del reticolo idrico presente sul territorio, permette anche di valutare eventuali cambiamenti o modifiche nel percorso seguito dai diversi corsi d'acqua. Va infatti ricordato che la cartografia IGM in scala 1:25.000 è stata realizzata negli anni 60-70, la Carta Tecnica Regionale negli anni 90 mentre le mappe catastali risalgono ai primi anni del 1900 e sono state e vengono aggiornate costantemente fino all'edizione più recente in formato digitale.

Sul reticolato idrico individuato in questo modo è stato distinto il reticolo idrico principale, mediante il confronto con l'Allegato A della DGR 13950/03, il reticolo minore, da distinguere in consortile e comunale, e infine il reticolo idrico costituito da quei canali di servizio intra e interpoderali la cui gestione resta a carico dei privati proprietari dei singoli fondi posti a confine. Quest'ultima serie di canali, di limitata importanza e costituita per lo più da canaline adacquatrici a servizio del singolo appezzamento e da fossi di colatura bordo campo non è stata, anche per favorire la leggibilità e la chiarezza degli elaborati cartografici, riportata. La regolamentazione lungo tali tratti è demandata alle norme del Codice Civile e alla legislazione in tema di rapporti tra fondi confinanti.

Successivamente è stato eseguito il rilievo diretto in sito dell'intero reticolato idrografico, che ha interessato tutti i corsi d'acqua presenti, dai più significativi fino ai più piccoli fossi, colatori e canali di drenaggio (tutti riportati in cartografia, TAV. 1), verificando quanto emerso dalle analisi cartografiche



preliminari e riservando particolare attenzione alla presenza di eventuali criticità idrauliche o geomorfologiche.

L'operazione di sovrapposizione delle cartografie ufficiali esistenti e la verifica diretta in sito ha messo in evidenza che alcuni tratti più o meno brevi dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrica consortile hanno subito modifiche nel loro percorso, a volte anche consistenti, o addirittura sono stati fisicamente eliminati, in seguito alle operazioni di miglioramento fondiario condotte per migliorare la pratica agricola o per adattare la rete irrigua e di bonifica ai cambiamenti di assetto strutturale ed infrastrutturale occorsi nel tempo.

Tali cambiamenti sono da ritenersi normali e diffusi nei comuni di pianura, e non modificano in nessun modo l'assetto idraulico generale del territorio; tuttavia occorre segnalare che qualora alla deviazione o all'obliterazione completa di questi tratti dei corsi d'acqua insistenti su suolo demaniale (come individuabile sulle mappe catastali) non sia seguita la pratica di sdemanializzazione delle aree e di riaccatastamento, tali superfici permangono di pubblica proprietà e sono pertanto da ascrivere al demanio idrico e quindi da attribuire al reticolo idrico minore. La presenza di manufatti, terreni coltivati, infrastrutture o altri beni o opere su tali aree, in assenza del provvedimento di cessione da parte del demanio, è pertanto da considerarsi un abuso.

La casistica sopra esposta riguarda un tratto deviato lungo il Cavo Canobbia Nuova, per cui l'analisi dell'ultimo aggiornamento delle mappe catastali sembrerebbe confermare il riaccatastamento delle aree lasciate libere dal deflusso delle acque, e il corso della Roggia Azzanella e della Roggia Talamazza, che presentano lunghi tratti ormai abbandonati quando non scomparsi e occupati da terreni agricoli.

In linea generale il territorio comunale è dominato dalla presenza del sistema irriguo dei Cavi Canobbia Nuova e Vecchia e Ciria Nuova e Vecchia, imperniati in un importante e interessante nodo idraulico di regolazione delle acque posto a nord di Olmeneta lungo la strada che conduce a Gallarano, e che costituiscono alcuni dei canali dispensatori di maggiore importanza e di portata consistente per la porzione centrale della pianura cremonese, oltre che di numerose altre rogge minori regolate artificialmente. Queste ultime, sia con funzione di irrigazione che di colo, attraversano, con marcato andamento



da ovest verso est e da nord verso sud, il territorio di Olmeneta, andando a costituire una fittissima trama che interessa omogeneamente l'intero territorio data la sua spiccatissima vocazione agricola, tale da necessitare di una rete irrigua e di scolo molto sviluppata per soddisfare le esigenze di una moderna agricoltura.

3. IL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E LA FATTIBILITÀ GEOLOGICA IN COMUNE DI OLMENETA

Dall'analisi dell'Allegato A delle D.G.R. 7/7868-2002 e 7/13950-2003 è emerso che il Reticolo Idrico Principale non presenta nel territorio comunale di Olmeneta alcun corso d'acqua.

Nello specifico quindi la Regione Lombardia, tramite la Sede Territoriale di Cremona (STER CR), non esercita le attività di Polizia idraulica su nessuno dei corsi d'acqua che attraversano il territorio olmenetese; per lo stesso motivo non è quindi presente alcun tratto lungo cui valgono le norme disposte dagli artt. 59, 93, 96, 97 e 98 del R.D. 523/1904, che regola le attività consentite e vietate in una fascia di rispetto estesa per 10 m misurati a partire dal piede degli argini o, in assenza di argini, a partire dalla sommità della sponda incisa.

Parimenti non è presente nemmeno nessuno dei corsi d'acqua per i quali l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha previsto l'individuazione di ben definite fasce fluviali, con relative norme, durante la stesura del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Il Fiume Oglio scorre nella propria valle circa 4 km a nord di Olmeneta, senza entrare mai né lambire il territorio comunale.

Il Comune di Olmeneta sta inoltre provvedendo, tramite gli scriventi, alla stesura e all'approvazione del proprio Studio Geologico del territorio comunale, da redigere a norma dell'art. 57 della L. R. 12/2005.

Come conseguenza di quanto sopra esposto in merito ai rapporti tra la L.R. 12/2005 e le norme sul Reticolo Idrico Minore e alla loro applicazione al territorio comunale di Olmeneta, nella Carta di Fattibilità Geologica vigente, che già correda lo Studio Geologico del territorio comunale ed è allegata anche al presente elaborato (TAV. 5a dello Studio Geologico), non è riportata alcuna fascia di rispetto su nessun corso d'acqua, dal momento che nessuno



di questi risulta iscritto né all'Elenco delle Acque Pubbliche né al Reticolo Idrico Principale. Al presente elaborato viene allegata anche, come bozza e proposta di modifica, la nuova carta della Fattibilità Geologica, che accoglie le perimetrazioni delle fasce di rispetto lungo il reticolo idrico (minore) individuato e attribuisce loro la classe di fattibilità 4 (fattibilità con gravi limitazioni) regolamentata con le prescrizioni derivanti dalle norme sul reticolo idrico minore di competenza consortile. Tale nuova fattibilità geologica diverrà vigente solo a seguito dell'espressione di parere positivo sullo Studio di Individuazione del Reticolo Idrico Minore da parte della Sede Territoriale di Cremona della Regione Lombardia, come prescritto dall'art. 2.1 della D.G.R. 22/12/2005 n. 8/1566 e s.m.i.

Tale disposto prevede infatti che in assenza dello Studio di identificazione del Reticolo Idrico Minore valgano i vincoli disposti dall'art. 96, lettera f, del Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523 *"Testo Unico delle Opere Idrauliche"*, istituiti sulle Acque Pubbliche così come definite dalla Legge 5 gennaio 1994, n. 36 e riconosciuti negli Elenchi di cui al Regio Decreto 1775/1933; la fascia di rispetto di 10 m a partire dal ciglio o bordo superiore della scarpata risulta quindi vigente su tali corsi d'acqua, nessuno dei quali, come verificato, interessa il territorio di Olmeneta.

4. IL RETICOLO IDRICO MINORE

I criteri di identificazione del Reticolo Idrico Minore sono stati già descritti in precedenza. Come spesso accade nei territori di pianura, il reticolo idrico naturale, se esistente, è incluso nell'Allegato A della DGR 13950/03, ed è quindi ascrivibile al Reticolo Idrico Principale. Le Rogge ed i corsi d'acqua di dimensioni e portata significative non riportati nell'Allegato A sono invece sovente inclusi nell'Allegato D della DGR 7868/2004 e sono quindi ascrivibili al Reticolo Idrico Minore di pertinenza consortile.

In base alla suddivisione del territorio regionale in comprensori di bonifica, ai sensi delle Delibere di Consiglio Regionale n° IV/213 del 26 marzo 1986, VI/762 dell'11 dicembre 1997, VI/1348 del 12 ottobre 1999 e della L.R. 16 giugno 2003, n. 7, sul territorio comunale di Olmeneta esercita autorità il Consorzio di Bonifica Naviglio-Vacchelli, il cui comprensorio si estende fino al Dugale Grumone e al Dugale Robecco, nei territori rispettivamente di Corte dé Frati e Pozzaglio.



Dagli incontri svolti presso gli uffici del Consorzio si è trovata conferma al fatto che alcuni canali risultano essere in gestione diretta da parte del consorzio stesso, come correttamente riportato nel già citato allegato D. Si tratta dei canali dotati del codice SIBITER seguito dalla relativa numerazione:

- ? Colo Olmeneta,
- ? Colatore Quistra,
- ? Fossa Borghesana,
- ? Roggia Gerenzana,
- ? Roggia Malcorrente di Pozzaglio,
- ? Roggia Miglia (o Melia).

Oltre a questi sei corsi d'acqua ve ne sono altri cinque che pur non essendo riportati nel citato Allegato D risultano in gestione diretta da parte del Consorzio di Bonifica; essi sono:

- ? Roggia Alia,
- ? Roggia Canziana,
- ? Colo Gambarello,
- ? Colo Ghisalberto,
- ? Roggia Mainolda nord (o Mainoldello).

Infine è stato individuato un terzo gruppo di corsi d'acqua, tutti di carattere irriguo, gestiti da parte dei Consorzi di Irrigazione e che vanno a completare il reticolo idrografico insistente sul territorio di Olmeneta. Tra questi 17 canali meritano una menzione particolare, per la loro importanza e per il loro ruolo di dispensatori primari, i Cavi Canobbia Vecchia e Nuova e i Cavi Ciria vecchia e Nuova.

Nella TAV. 1, che riporta l'individuazione del Reticolo Idrico minore, sono riportati anche i tracciati relativi a tratti oggi non più esistenti di corsi d'acqua oggetto di modifiche, deviazioni o rettifiche del loro alveo. Tali aree, indicate come corso d'acqua sulle cartografie ufficiali, ivi comprese le mappe catastali, non sono più interessate del deflusso delle acque. Permane la corretta attribuzione, non oggetto del presente studio, della proprietà di tali aree, originariamente appartenenti al demanio idrico e oggi non più occupate dal relativo corso d'acqua che, o è stato completamente obliterato, oppure deviato in altra sede.

Complessivamente nel territorio comunale di Olmeneta sono stati



individuati, censiti e mappati 28 canali e rogge, attribuiti al Reticolo Idrico Minore di competenza consortile, di seguito elencati e il cui tracciato è individuato in TAV. 1; a ognuno di questi è stato assegnato, accanto al toponimo ufficiale, un codice alfanumerico composto da:

- ? sigla della provincia di Cremona (CR);
- ? numero attribuito a Olmeneta nell'ordinamento alfabetico progressivo dei Comuni della Provincia (063);
- ? codice SIBITER per i sei canali iscritti all'Allegato D della D.G.R. 7/7868 *"Elenchi dei canali gestiti dai Consorzi di bonifica"*
- ? numero progressivo attribuito ai rimanenti 22 corsi d'acqua presenti nel territorio di Olmeneta (da 001 a 022).

Vengono di seguito elencati i canali o rogge iscritti al Reticolo Idrico Minore, suddivisi in due gruppi omogenei:

1 – CANALI GESTITI DAL CONSORZIO DI BONIFICA, iscritti e non iscritti all'Allegato D – D.G.R. 7/7868:

- ? Colo Olmeneta: SIBITER 377,
- ? Colatore Quistra: SIBITER 380
- ? Fossa Borghesana: SIBITER 722
- ? Roggia Gerenzana: SIBITER 774
- ? Roggia Malcorrente di Pozzaglio: SIBITER 791
- ? Roggia Miglia o Melia: SIBITER 1001
- ? Roggia Alia, CR 063-001
- ? Roggia Canziana, CR 063-002
- ? Colo Gambarello, CR 063-003
- ? Colo Ghisalberto, CR 063-004
- ? Roggia Mainolda nord o Mainoldello, CR 063-005

2 – CANALI IRRIGUI O DI BONIFICA A GESTIONE CONSORTILE, non iscritti all'Allegato D e non gestiti dal Consorzio di Bonifica:

- ? Roggia Alfiana, CR 063-006
- ? Roggia Azzanella, CR 063-007
- ? Roggia Bevilacqua, CR 063-008
- ? Diramatore di Campagnola, CR 063-009
- ? Cavo Canobbia Vecchia, CR 063-010



- ? Cavo Canobbia Nuova, CR 063-011
- ? Cavo Ciria Vecchia, CR 063-012
- ? Cavo Ciria Nuova, CR 063-013
- ? Roggia Fiammena, CR 063-014
- ? Roggia Meliola, CR 063-015
- ? Roggia San Martina, CR 063-016
- ? Roggia Sant'Antonia Sivera, CR 063-017
- ? Roggia Talamazza, CR 063-018
- ? Roggia Talamazzino Maitocco, CR 063-019
- ? Roggia Talamazzino di Olmeneta, CR 063-020
- ? Roggia Traballa, CR 063-021
- ? Roggia Villanova, CR 063-022

Tutte le informazioni elencate per i diversi corsi d'acqua citati sono sintetizzate nelle tabelle 1 e 2; gran parte di quanto riportato è il frutto dei numerosi incontri e confronti avuti con i responsabili del Consorzio di Bonifica Naviglio-Vacchelli, oltre che con i tecnici privati Regolatori e i campari delle diverse rogge, che si desidera ringraziare per la preziosa collaborazione. Alcune informazioni utili sono state inoltre tratte dalla consultazione del sito internet istituzionale del Consorzio per l'Incremento dell'Irrigazione nel Territorio Cremonese (www.consorzioidirrigazioni.it), che ha invece negato agli scriventi e al Comune di Olmeneta una collaborazione diretta che si sarebbe rivelata senz'altro preziosa.

5. CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Sul reticolo idrico così individuato sono state applicate in linea generale fasce di rispetto di 10 m di larghezza misurati a partire dal piede degli argini o, in assenza di argini, a partire dalla sommità della sponda incisa.

Si ritiene tuttavia utile meglio precisare i criteri particolari che hanno portato all'attribuzione e alla definizione di tali fasce di rispetto, considerando l'unica categoria giuridica cui appartiene il reticolato idrografico che interseca il territorio comunale.



? **Corsi d'acqua inseriti nel Reticolo Idrico Minore di competenza consortile:** si tratta dei 28 canali, cavi, rogge, fossi e colatoi di irrigazione o bonifica, gestiti dal Consorzio di Bonifica Naviglio Vacchelli o da consorzi minori di irrigazione e miglioramento fondiario, agenti e competenti sui rispettivi territori e sui relativi canali. Lungo lo sviluppo di questi 28 corsi d'acqua la fascia di rispetto è stata introdotta e deve essere regolamentata a norma del **Regio Decreto 8 maggio 1904, n. 368** "*Disposizioni legislative per la conservazione e la polizia delle opere di bonifica e loro pertinenze*", art. 133, 134, 135, in assenza di uno specifico regolamento di polizia idraulica consorziale del Consorzio di Bonifica Naviglio Vacchelli, che disciplina e gestisce il proprio comprensorio sulla base del dettato generale della norma nazionale citata.

Lungo tali corsi d'acqua la fascia di rispetto è stata mantenuta sempre pari a 10 m di ampiezza su entrambe le sponde, senza restringimenti o riduzioni, per i 6 canali iscritti all'Allegato D della D.G.R. 7/7868 e per i restanti 5, di diretta gestione del Consorzio di Bonifica Naviglio Vacchelli. Si tratta dei seguenti corsi d'acqua: Colo Olmeneta, Colatore Quistra, Roggia Borghesana, Roggia Gerenzana, Roggia Malcorrente, Roggia Melia o Miglia, Roggia Alia, Roggia Canziana, Colo Gambarello, Colo Ghisalberto, Roggia Mainolda o Mainoldello.

Diversamente per i rimanenti 17 canali o rogge l'ampiezza di tale fascia è stata ridotta a 0 m (oppure mantenuta di 10 m su una sola delle sponde), lasciando vincolato il solo alveo (o il solo alveo e una delle due sponde), nei seguenti casi:

- ? tratti tombinati o coperti,
- ? tratti di attraversamento di aree già urbanizzate,
- ? tratti obliterati, cancellati e non più interessati né interessabili dal flusso delle acque nemmeno in maniera potenziale.

Questa scelta risulta giustificata dal fatto che si tratta di rogge a scopo irriguo o di colo, a regimazione costante, spesso con portate, sempre regolate, poco significative o assenti e in ogni caso, per la rete irrigua, limitate a soli quattro mesi all'anno (da metà maggio a metà settembre). Inoltre in tali ambiti non risulta essere né in atto né potenziale nessun fenomeno erosivo e di trasporto solido e non sussiste il rischio di esondazione, in considerazione anche del fatto che, in corrispondenza dei tratti urbanizzati, i corsi d'acqua



sono stati o intubati o interessati da rinforzo delle sponde e degli argini con opere di difesa. Conferma di quanto sopra detto viene dal fatto che lungo tali canali non sono mai stati segnalati, nè si ha memoria, di fenomeni esondativi, nemmeno in coincidenza o a seguito degli eventi piovosi o temporaleschi più rilevanti degli ultimi 25 anni.

Si ritiene utile ricordare che, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs 152/99 e s.m.i. la tombinatura di tutti i corsi d'acqua è sempre vietata salvo che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità.

6. NOTE RIEPILOGATIVE E CONCLUSIVE

In comune di Olmeneta il reticolo idrografico è stato interamente classificato come **Reticolo Idrico Minore di competenza consortile**, le cui fasce di rispetto, laddove definite, sono normate dal R.D. 368/1904, mancando uno specifico regolamento di polizia idraulica del Consorzio di Bonifica Naviglio Vacchelli di Cremona.

Tale unica attribuzione deriva dal fatto che nel territorio comunale non sono presenti né corsi d'acqua iscritti all'*Elenco delle Acque Pubbliche* della provincia di Cremona, né corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Principale, né canali che dovrebbero ricadere sotto la giurisdizione del Comune di Olmeneta in quanto attribuiti al cosiddetto Reticolo Idrico Minore di competenza comunale.

Il territorio comunale di Olmeneta, che appartiene al comprensorio di bonifica di pertinenza del Consorzio di Bonifica Naviglio-Vacchelli, è infatti interessato dalla presenza di 28 corsi d'acqua (Rogge, Fossi, Colatori o Cavi) che svolgono le funzioni di irrigazione, colo e bonifica dei fondi presenti sul territorio. Alcuni (11) sono di gestione diretta da parte del citato Consorzio di Bonifica, mentre gli altri canali (17), elencati in tab. 1 all'allegato 2, risultano gestiti da consorzi privati o dai condomini di utenza delle singole Rogge, dotati di un tecnico regolatore.

Su questi corsi d'acqua sono state applicate fasce di rispetto di 10 m di larghezza misurati a partire dal piede degli argini o, in assenza di argini, a partire dalla sommità della sponda incisa, entro cui vigono le norme previste dal R.D. 368/1904. Le funzioni di Polizia Idraulica sono svolte dai singoli



gestori dei corsi d'acqua sulla base di quanto riportato in tab. 1 all'allegato 2 e in tab. 2 all'allegato 3, in coda al presente elaborato.

Tale fascia è stata mantenuta sempre e ovunque pari a 10 m, senza restringimenti, riduzioni o abolizioni, nemmeno parziali, per gli 11 canali di diretta gestione da parte del Consorzio di Bonifica (sia per i 6 canali elencati all'Allegato D alla D.G.R. 7/7868-2002 che per i rimanenti 5), mentre è stata ridotta a 0 m, oppure mantenuta su una sola delle due sponde, nei brevi tratti, sia tombinati che scoperti, di attraversamento del centro abitato, dove tra l'altro le portate sono poco significative, nei tratti già urbanizzati e laddove gli alvei non sono più interessati né interessabili potenzialmente dal flusso delle acque. Le motivazioni che supportano tale scelta sono dettagliatamente esposte nel capitolo 5.

È inoltre presente sul territorio comunale una fitta rete di canali di servizio intra e interpoderali, censiti ma non riportati in cartografia al fine di non renderne difficoltosa la lettura, la cui gestione resta a carico dei proprietari dei singoli fondi posti a confine e per i quali non è stata prevista l'applicazione di alcuna fascia di rispetto in quanto:

- ? non sono rappresentati come corsi d'acqua nella cartografia ufficiale CTR e IGM;
- ? si tratta di brevi corsi d'acqua privati, in buono stato manutentivo, asserviti esclusivamente alle necessità irrigue o di colatura degli appezzamenti agricoli che attraversano;
- ? costituiscono le ultime derivazioni dalle principali rogge irrigue, che a loro volta, in alcuni casi, costituiscono la parte terminale del sistema di irrigazione di questa parte della provincia;
- ? non sono interessati da nessuna derivazione secondaria d'acqua a valle;
- ? sono interessati dal flusso delle acque solamente per pochissimi giorni all'anno, esclusivamente durante la stagione irrigua estiva e unicamente nei turni orari stabiliti per ogni singolo appezzamento;
- ? le portate sono estremamente poco significative e non in grado di generare alcun fenomeno di trasporto solido, né di erosione o instabilità;
- ? lungo questi canali adduttori o di colo non sono state perimetrate aree di esondazione nello Studio Geologico del territorio comunale ai sensi della L.R. 12/2005, né è nota la presenza di aree storicamente soggette ad esondazione o di punti di possibile tracimazione;
- ? presentano sponde stabili e consolidate e non sono stati rilevati fenomeni erosivi



in atto o potenziali o di divagazione dell'alveo;

? non determinano l'insorgere di condizioni di rischio idraulico nei territori attraversati.

L'intero reticolo viene anche assoggettato alle norme previste e risultanti per le classi di fattibilità geologica previste dallo Studio Geologico del territorio comunale di Olmeneta, redatto ai sensi della L.R. 12/2005. A tal proposito si allega alla presente tanto la Carta di Fattibilità Geologica già vigente (che per i temi di interesse, a norma dell'art. 2.1 della D.G.R. 22/12/2005 n. 8/1566, non prevede oggi l'istituzione di alcuna classe di fattibilità lungo i corsi d'acqua, mancando nel territorio di Olmeneta quelli iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche della provincia di Cremona) che la proposta di aggiornamento di tale Carta. In tale nuovo elaborato viene inserita una nuova Classe di Fattibilità, definita come sottoclasse 4b della classe 4, vigente lungo tutti i corsi d'acqua iscritti al Reticolo idrico minore di competenza consortile.

Sulla base di quanto prospettato non è stato rilevato sul territorio comunale di Olmeneta alcun corso d'acqua la cui gestione debba ricadere all'interno delle attività di competenza dell'Amministrazione Comunale, fatta salva **la stretta attività di vigilanza delle prescrizioni vigenti ai sensi di legge all'interno di tutte le fasce di rispetto.**

14 luglio 2008

dott. Davide Incerti, geologo

dott. Giulio Mazzoleni, geologo